

La primavera è scomparsa. Dove è finito l'oceanico elettorato di Leoluca Orlando con il suo 75 per cento bulgaro?

Intanto il centrodestra può fare ciò che vuole. Anche, come a Petralia Soprana, togliersi il capriccio di far eleggere un ds

# Piove su Palermo e la sinistra non ha ombrelli

GIAN MAURO COSTA \*

Giovedì 29 Novembre, in una delle pagine speciali dedicate dal nostro giornale ai risultati elettorali in Sicilia, Fulvio Abbate ha lanciato l'idea di un «libro bianco» da realizzare insieme ad altri narratori palermitani, un progetto, «che tenevo a mente da un po' di tempo». «Si tratta - spiegava Abbate nell'articolo - di una raccolta di umori, di testimonianze, di valutazioni, di dubbi, e forse, perfino di lacrime sul genocidio umano e culturale che la città ha subito negli ultimi ventitrentacinque anni. Una proposta estrema e, perché no?, perfino velleitaria. Ma anche l'unico modo spiccio e, lo ripeto, necessario, per ragionare sull'approdo politico e antropologico ultimo della città».

L'iniziativa ha suscitato dibattito sulla stampa palermitana, mentre diversi contributi giungono alla nostra redazione. Oggi pubblichiamo la lettera inviata da Gian Mauro Costa.

Caro Direttore, rispondo volentieri subito alla chiamata in causa di Fulvio Abbate su Palermo. Io, palermitano di scoglio, non mi so-

no allontanato dalla città. E scrivo da Palermo dove in questo momento cade una fitta pioggia, smansiosa di suggerire metafore sulla Primavera scomparsa e sulle perturbazioni in arrivo di un lungo inverno.

Dalla finestra del mio studio vedo, sullo sfondo, la collina che sovrasta la discarica di Bellolampo. E vedo i frammenti di lettere giganti che sino a qualche giorno fa sbeffeggiavano la città dall'alto: HOLLYWOOD c'era scritto. Si trattava dell'opera di un artista, Maurizio Cattelan.

Per alcuni un'operazione culturale discutibile decisa dalla giunta Orlando, per altri un lapsus freudiano a scoppio ritardato di un sindaco troppo generoso col suo lo, per altri ancora una opportuna provocazione. Mi sono chiesto se la pioggia e il vento avessero spazzato via la scritta. No, mi hanno precisato, la stanno smantellan-

do, pezzo per pezzo. Come i telenovela hanno cancellato i Buddha dalla montagna. Hanno cominciato a farlo, a quanto pare, negli ultimi giorni della campagna elettorale. Me ne sono accorto solo dopo il voto del 25 novembre. Un'altra metafora.

Un'altra metafora in una città dove metafore, simboli, realtà, cronaca, contraddizioni, grandezze, lezioni e miasmi sono un tutt'uno. Dove una strada dritta dritta di un chilometro cambia nome ogni cento metri mescolando località geografiche, poeti, esploratori e siciliani misconosciuti quando ogni cento metri, ad ogni incrocio, vi è caduta una vittima della mafia. Dove squadre di operai su ordini imperscrutabili scavano fossati, riparano tubi fantasmatici, li seppelliscono con la terra appena rimossa e dopo qualche giorno sono di nuovo lì. a ricominciare daccapo. Come una maledizione dell'Ecce-

siaste.

La maledizione di una terra dove c'è un tempo per ogni cosa ma tutto appare ugualmente vano. Altre metafore. Come quella di Petralia Soprana, un paese arroccato sulle Madonie dove il 25 novembre, mentre Palermo regalava, senza ombra di resistenza, la vittoria al primo turno a Diego Cammarata, veniva eletto un sindaco dei Ds. Ma con i voti di Forza Italia e Alleanza Nazionale che avevano voluto fare un dispetto al Cdu. Se lo possono consentire. Possono togliersi il capriccio di eleggere chi vogliono, anche gli avversari. Di fare maggioranza e opposizione. Di digerire vere o presunte diaspore. E di prendersi come dessert fette della sinistra.

Una sinistra fatta a bocconi, delusa se non disperata, disorientata dai fragorosi silenzi di Orlando e financo attratta dalla tentazione strategica di votare il fedifrago (o

amante in libera uscita) azzurro Francesco Musotto.

Ma attenzione, la sinistra non ha avuto il colpo di grazia il 25 novembre. Si è guardata per anni le ferite, ha assistito allo stillicidio che la ha resa esangue, ha consegnato l'intero patrimonio e l'intera visibilità a un uomo, Leoluca Orlando, che non poteva che essere, certo, il leader di una coalizione, ma che non poteva e non doveva essere il leader della sinistra. Orlando ha lavorato a un suo progetto. La sinistra ha lavorato, con più o meno consapevolezza, masochismo o cinismo interno, al progetto di Orlando. Ha lasciato interamente a Orlando il rapporto vitale con i quartieri popolari, con i disagi, le sofferenze e anche le speranze della gente. Ha fatto solo da sponda culturale, elitaria. E si è ritrovata adesso solo il residuale, commovente se vogliamo, consenso ostinato degli intellettuali e del-

la borghesia schifiltosa nei confronti di vecchi e nuovi peronismi. Le liste di sinistra reggono, lo si può constatare dall'analisi capillare del voto nelle circoscrizioni, solo nei quartieri alti, residenziali, dove gli affitti costano anche due milioni al mese. Dov'è finito l'oceanico elettorato di Orlando, il suo 75 per cento bulgaro? È finito naturalmente per alloggiarsi nella Casa delle libertà. Ma non ha dovuto fare trasloco.

È la sinistra che si ritrova senza tetto. Che scopre di non avere più ombrelli per ripararsi dalla pioggia che viene dopo la Primavera. Che scopre di essere come la Lucrezia Cenci splendidamente interpretata sulla scena in questi giorni da Pamela Villoresi al Teatro Bellini riaperto ancora tra le macerie: condannata a morte per ignavia, per rassegnazione, perché colpevole di essere troppo innocente.

\* giornalista Rai e scrittore

Lo scoppio di Roma, i crolli stradali di Napoli, le esondazioni del Seveso a Milano, sono alcuni casi drammatici o pericolosi che abbiamo subito in questi ultimi mesi.

Si può meglio dire che sono la punta di un iceberg molto più ampio, che colpisce le città italiane in modo sistematico, senza risparmiare nessuna regione.

Le cronache dei giornali sono piene di tanti piccoli e grandi disservizi che si determinano nelle strade cittadine e che creano problemi, rischi e danni alla popolazione.

Però, passata l'onda emotiva, si ritorna alla tranquilla vita di tutti i giorni, dimentichi dei rischi che si annidano lungo le strade cittadine, a causa di reti dei servizi vecchie ed in parte inefficienti.

In questi ultimi 50 anni le nostre città (circa 9000) grandi, medie e piccole, di pianura, di collina o di montagna, sono cresciute a dismisura, sia arealmente che con strutture in verticale, richiedendo dotazioni di acqua, gas, elettricità e telefonia sempre maggiori e con erogazione a pressione.

Tutti quanti, amministratori, progettisti e cittadini, abbiamo guardato al PRG, alle sue destinazioni d'uso, alle strutture che si andavano a costruire.

Nessuno di noi ha però pensato che ogni quartiere o centro produttivo che nasce, poi cresce e si trasforma, deve essere servito da sistemi a rete che corrono sotto le strade.

Un sistema di tubi in ghisa, grès, PVC, cemento, che sono importanti e vitali per la vita della città.

Però sono reti fragili, che trasportano risorse naturali pericolose per la vita e per l'ambiente, se vengono disperse o si accumulano in ambienti chiusi.

Le attività sociali e produttive e la tranquillità delle città dipendono dall'efficienza e dalla funzionalità di queste reti.

Esse permettono di erogare illuminazione, forza motrice, approvvigionamenti idrici, riscaldamento e telecomunicazioni.

Sono il sistema venoso che dà la linfa alla città.

Sono fragili e soggette a rotture, cor-

# Il mondo a rischio sotto il marciapiede

NINO BOSCO

rosione, perdite dei giunti dovute alla compressione del suolo, alle pressioni di erogazione ed all'azione di degrado delle acque e delle cariche elettriche.

A queste azioni della natura vanno aggiunte le continue manomissioni del sottosuolo per le opere di scavo, l'azione delle radici degli alberi, gli assentamenti delle versanti per lavori ed opere o per dissesti idrogeologici.

Azioni naturali ed umane, che preparano i diversi rischi ai quali ognuno di noi indistintamente è soggetto.

Il disservizio si può creare in qualsiasi parte della città, nel centro come in periferia. Tutto ciò è possibile perché le reti dei sottoservizi sono posate a distanze di pochi centimetri nel sottosuolo stradale, con strutture non sempre adeguate e con materiali utilizzati per il loro alloggiamento non sempre di buona qualità.

Questo quadro è ulteriormente aggravato dal fatto che non esiste un'azione di manutenzione organizzata tra i diversi gestori di reti ed una pianificazione di coordinamento da parte degli uffici tecnici comunali. Si vive alla giornata, si opera a sensibilità e si interviene sul disservizio o sull'incidente, mentre vengono trascurate la prevenzione ed il controllo sistematico sulla funzionalità e sull'efficienza.

In molte parti della città, specialmente nei centri storici, abbiamo reti vecchie di qualche decennio o addirittura storiche (tempi dei romani o medioevo), soprattutto nel settore delle fognature.

Con la fase di espansione urbanistica degli anni '60, molte rogge o torrenti sono stati tombinati e sono diventati, di fatto, la rete fognaria che raccoglie gli scarichi urbani e produttivi, per sversarli nei depuratori o direttamente nei torrenti, nei fiumi o in mare.

Questo quadro evidenzia soltanto

alcuni aspetti di una rete di sottosistemi vecchia, poco efficiente, pericolosa ed alla fine molto costosa per la collettività.

A titolo di esempio si può citare il dato di perdita di acqua potabile dalle reti di acquedotti, che mediamente supera il 10% ed in alcune aree del paese supera il 30% del volume immesso.

Per dare una risposta di modernità e di sicurezza bisogna avviare per ogni comune il Piano Urbano del Sottosuolo stradale, volto a conosce-

re le reti, prevenire o limitare i rischi di incidente o di perdita, svolgere un'opera di riqualificazione tecnologica e gestionale.

Le leggi italiane in recepimento delle direttive europee, parlano di efficienza, efficacia, sicurezza ed economicità dei servizi a rete.

Questi obiettivi comportano notevoli investimenti economici, azioni conoscitive ed interventi coordinati.

Un processo che va studiato in modo interdisciplinare ed attuato in

modo convinto, senza trincerarsi dietro ai risparmi o alle mancanze di risorse. Il tema è particolarmente grave e non permette ritardi o disattenzioni.

La Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri (3/3/99), sollecita i comuni italiani a mappare le proprie reti, ad elaborare il Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo (PUGSS) e ad operare in accordo con i gestori delle reti.

Tale lavoro va sviluppato attraverso una pianificazione comunale (trien-

nale ed annuale) basata su tre cardini:

1. Conoscenza dello stato tecnologico e funzionale delle reti, loro sviluppo topografico nelle città e loro collocazione nel sottosuolo, modalità di servizio e definizione dei piani di controllo che devono essere attuati;

2. Unificazione e controllo incrociato degli interventi sulle reti, evitando i continui scavi e puntando alla realizzazione di cunicoli tecnologici (cunicoli intelligenti) per la posa dei sistemi, in modo da sempli-

ficare le verifiche e le manutenzioni e prevenire i disservizi;

3. Coordinamento delle azioni comunali con quelle dei gestori, attraverso un ufficio strade e sottosuolo appositamente istituito, che sia interfaccia con i cittadini (Sportello unico).

Tutto ciò comporta un grosso lavoro di investigazione diretta e strumentale sulle nostre reti, una ricerca progettuale sulla loro crescita nel tempo, ricostruendone il loro sviluppo, l'affidabilità ed i casi di disservizio.

È un lavoro intersettoriale di enorme portata, però indispensabile se vogliamo attivare un'opera di miglioramento e di innovazione sul sistema dei servizi della nostra città e quindi aumentarne il grado di affidabilità e di efficienza.

Le poche esperienze sviluppate in Italia hanno dimostrato che, seguendo questa strada, si risparmia nei costi di esercizio e si dà maggiore sicurezza alla città. Infatti vengono a diminuire le perdite di materie prime, le attività di intervento legate ai disservizi, gli scavi sulle strade ed i disservizi alle città. Si può dire che maggiore efficienza dà luogo, nel medio termine, a minori costi economici e, ciò che serve di più, ad un minore livello di rischio. Il suolo ed il sottosuolo stradale devono essere considerati dagli uffici comunali, dagli Amministratori Comunali e dai gestori come un corpo solo da conoscere e monitorare costantemente.

Le aree stradali (suolo e sottosuolo), sono parti strategiche della città. In esse si svolge la vita di spostamento e la distribuzione dei servizi a rete e quindi vanno seguite con maggiore impegno rispetto alle altre aree urbane (industriali, commerciali, ecc.), invertendo la tendenza nell'attenzione sociale e tecnica finora esistente. Negli anni passati si diceva che dedicare attenzione ed investimenti verso le reti non porta al politico voto. Non so quanto questo sia vero, però arrega a tutti i cittadini tranquillità, maggiore sicurezza e migliori servizi. Credo che questi ultimi aspetti interessino veramente ad ognuno di noi.

## la foto del giorno



Zurigo, un gruppo di Santa Claus che hanno preferito le Harley Davidson alle tradizionali renne.

## Ministro Moratti, perché non ci parla francamente?

Alessandro Nenci, studente

Cari amici dell'Unità,

sono uno studente frequentante il 5° anno di liceo scientifico, nell'istituto statale di Città della Pieve (PG). Anche la mia scuola, come tantissime in Italia, ha deciso di protestare contro le decisioni prese dal governo sulla scuola pubblica. È inutile ribadire i motivi della protesta, già ampiamente approfonditi; vorrei far presente un problema grave, che è tra quelli più discussi nel nostro istituto: la mancanza di chiarezza da parte del ministero dell'istruzione.

La tendenza del ministro è quella di restare il più possibile nel vago, cercando di far passare le riforme senza che se ne sappia niente, scatenando le polemiche solo dopo che la proposta è stata votata e non si può tornare indietro.

Noi studenti del quinto anno, ad oggi, non sappiamo ancora come verrà fatto il nostro esame finale. Dopo l'approvazione della finanziaria abbiamo appreso che la commissione esaminatrice sarà composta da soli membri interni alla classe e da un presidente esterno.

Questa voce girava già da diverso tempo, ma tutti ci dicevano "non c'è niente di ufficiale, sono solo voci"; ebbene, queste

voci sono ora realtà.

Ora ci sono molte altre voci sul nostro esame e su molti altri argomenti, che temo diventeranno qualcosa di più. Perché il ministro non comunica francamente i suoi progetti? La mia paura è che, temendo la nostra ostruzione, stia cercando di tenere all'oscuro i suoi veri piani e si limiti a sfoggiare belle parole per tenerci buoni. Questo non sarà facile.

Il ministro non pensi che, passato il periodo più caldo di protesta, noi ci convinceremo delle sue buone intenzioni e la lasceremo lavorare per difendere gli interessi delle classi più agiate e lasciar cadere in rovina la scuola pubblica. La nostra attenzione sarà altissima.

Già in occasione degli stati generali della scuola, convocati a Foligno il 19 e 20 dicembre, ci faremo sentire. Vogliamo chiarezza, trasparenza. Le riforme devono essere fatte alla luce del sole.

Vorremmo anche un vero momento d'incontro con il ministro Moratti, che non si riduca ad una semplice presa in giro come quella fatta ai ragazzi del liceo Tasso di Roma. Vogliamo sapere veramente come stanno le cose. Perché non vuole parlare con noi? Perché i telegiornali non parlano mai delle sue proposte di riforma? Cosa c'è di tanto scomodo da nascondere? Caro ministro, la scuola è nostra, abbiamo il diritto di sapere cosa vuole farne e non ci placheremo finché non ci sarà concesso.

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**  
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**  
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**  
**Rinaldo Gianola** (Milano)  
**Luca Landò** (on line)  
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Cicone**  
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**  
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

**l'Unità**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**Alessandro Dalai**  
CONSIGLIERE DELEGATO  
**Francesco D'Ettore**  
CONSIGLIERE  
**Giancarlo Giglio**  
CONSIGLIERE  
**Marialina Maruccci**  
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."

SEDE LEGALE:  
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997  
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:

■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9

■ 20126 Milano, Via Fortezza 27  
tel. 02 255351, fax 02 2553540

Stampa:

**Sabo s.r.l.** Via Carducci 26 - Milano

Facsimile:

**Sies S.p.a.** Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)

**Serom S.p.a.** Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)

Distribuzione:

**A&G Marco Spa** Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità

**Publikompass S.p.A.**

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490  
02 24424533 02 24424550